

Nuova Rivista Storica

Anno C, Gennaio-Dicembre 2016, Fascicoli I-III

Bollettino bibliografico: Schede

Storia contemporanea

A. ASCENZI - R. SANI, *Tra disciplinamento sociale ed educazione alla cittadinanza. L'insegnamento dei Diritti e Doveri nelle scuole dell'Italia unita (1861-1900)*, Macerata, EUM, 2016, pp. 172, € 20,00

All'indomani dell'unità d'Italia fu introdotto nei programmi scolastici l'insegnamento dei *Diritti e Doveri del cittadino*. Tale insegnamento, sebbene non fosse contemplato tra quelli obbligatori ai sensi della Legge Casati del 1859, comparve sotto differenti denominazioni nella legislazione relativa alla scuola negli anni successivi, per essere poi definitivamente avviato con il varo dei programmi scolastici del 1867.

La disciplina, introdotta nelle scuole di ogni ordine e grado dell'intera penisola, si poneva l'obiettivo di promuovere i valori della cittadinanza e il sentimento di appartenenza al nascente stato unitario tra le nuove generazioni.

Il volume analizza, avvalendosi di una molteplicità di fonti documentarie, sia le caratteristiche pratiche dell'insegnamento - a livello di programmi, manuali e testi utilizzati, contenuti proposti, orari d'insegnamento, e così via - sia le sue finalità e i suoi obiettivi ideali. L'immagine che questo studio mostra dell'insegnamento, inevitabilmente esposto, da un lato, a pesanti condizionamenti ideologici e politici, dall'altro, a una soffocante retorica, evidenzia il profondo scarto esistente tra cittadinanza ideale e cittadinanza reale. Ovvero tra 'diritti' e 'doveri' in astratto, così come erano riconosciuti già nello Statuto Albertino, e l'idea di cittadinanza espressione del modello di società e di Stato che le classi dominanti del tempo si proponevano di realizzare.

L'insegnamento dei *Diritti e Doveri del cittadino* si configura quindi, non tanto come uno strumento utile alla formazione e alla crescita di nuove generazioni di cittadini consapevoli dei propri diritti e dei propri doveri, ma piuttosto come un modo per imporre l'adesione a un sistema di regole, volto a legittimare, sia da un punto di vista etico sia giuridico, i valori e il rigido ordinamento classista della società sostenuto dalle élites borghesi: «un ulteriore e fondamentale tassello del più complessivo disegno perseguito dalle classi dirigenti liberali dell'Ottocento di estendere - attraverso la scuola - all'intera società italiana i valori, gli indirizzi culturali, la morale e i costumi della borghesia, ovvero, di promuovere la vera e propria *universalizzazione* dei principi e modelli borghesi» (p. 90).